

La smart city prende forma

Luci con telecamere e app tagliacode “Venite a sperimentare a Torino”

Ok della giunta
alla collaborazione
tra enti pubblici
e imprese private

BEPPE MINELLO

Battere la burocrazia è sempre un'impresa. Ieri, la giunta comunale c'è riuscita approvando una delibera proposta dall'assessore Enzo Lavolta che metterà Torino a disposizione di aziende e realtà produttive per sperimentare nella vita di tutti i giorni e su strutture reali i loro prodotti innovativi. È illuminante la storia del «tagliacode» che permette di staccare virtualmente il ticket con il quale si prenota lo sportello. Da un annetto è in funzione alla Soris di corso Racconigi, la società di riscossione del Comune visitata ogni mese da 6 mila persone.

L'app gratuita

Per utilizzare il servizio occorre scaricare l'app gratuita «Qurami», incrocio tra l'inglese «queue» cioè fila e «curami». «L'altro giorno una mia amica ha prenotato con il «tagliacode» e, nell'attesa, è andata sotto la nostra sede a fare la spesa» racconta Maria



REPORTERS

Sperimentazione

Alla Soris uno dei primi esempi di collaborazione tra pubblico e privato: l'app che elimina l'attesa in coda

Teresa Buttigliengo, dirigente della Soris, dove «Qurami» funziona da un annetto. Buttigliengo: «Abbiamo speso poche migliaia di euro per adattare il sistema di prenotazione che avevamo». Soris, che è una spa con il Comune come unico azionista, ha potuto sperimentare il nuovo sistema (peraltro utilizzato da tempo da altri gruppi ed enti a livello nazionale) e spendere un po' di soldi senza, diciamo, rendere conto a nessuno proprio in virtù del suo status giuridico. Non fosse una spa, avrebbe, come ogni ente pubblico, dovuto dare notizia quando «Qurami» s'è presenta-

ta in corso Racconigi proponendo la sperimentazione. Sperimentazione che, avvenendo in una realtà che è di tutti, avrebbe dovuto essere resa nota al mondo, vedi mai che altre aziende avessero avuto la stessa intenzione.

Un quartiere smart

E ancora, avendo investito poche migliaia di euro, Soris è stata esonerata dal fare un bando, obbligatorio per qualsiasi realtà della pubblica amministrazione. Un po' arzigogolato, vero? «Con la delibera appena approvata spianiamo la strada a queste aziende e ai loro prodot-

ti innovativi con l'ente pubblico il quale, a sua volta, potrà chiedere al mercato soluzioni a problemi specifici», spiega Enzo Lavolta. Più aziende si sono già fatte avanti con Palazzo Civico perché un conto è sperimentare in laboratorio, tutto un altro nella realtà. «Molte richieste ci sono giunte da chi produce sensoristica: strumenti che vorrebbero piazzare, ad esempio, nelle scuole, per rilevare le condizioni ambientali e agire sugli impianti di riscaldamento o altro», aggiunge Giancarlo Presutti che ha preparato la delibera. Va da sé che a muovere l'interesse delle aziende è il business, ma anche il Comune ne può trarre vantaggi. A Parco Dora, ad esempio, un'impresa aveva necessità di sperimentare le proprie lampade speciali che sono anche telecamere: un investimento del valore di 250 mila euro. Palazzo Civico guarda anche oltre: punta, cioè, a individuare un quartiere tipo dove concentrare la maggior parte delle sperimentazioni, ricreando in piccolo le condizioni di una città. Una richiesta che arriva anche dall'Ue ed è sollecitata dalla commissione Smart City, presieduta da Dario Troiano dei Moderati. Quale quartiere? L'ideale è un pezzo di Campidoglio: il quadrilatero compreso fra piazza Bernini, corso Francia, corso Svizzera, corso Appio Claudio e Tassoni.

Di
Blit
M
ne
valo
dolla
scri
della
e de
po r
to, n
dele
nell
di s
den
un p
vato
per
re, t
lo d
han
.....
App
“I
st
dell
gov
dell
Fre
prin
to d
mes
da u
ad a
stra
pen
sa a
per
sibil
tirel
rico
.....